

Consigli per la **LETTURA**

La vita, le parole e le battaglie di un giornalista leggendario

Il grande Indro Montanelli raccontato dall'amico e collega Giancarlo Mazzuca

Indro Montanelli - Uno straniero in patria (Cairo, 14 euro) è una biografia meravigliosa, che ha il fascino e la vivezza di un romanzo, che racconta la vita avventurosa e la personalità inimitabile di un giornalista leggendario, da molti considerato il più importante nel Novecento: Indro Montanelli, nato nel 1909 a Fucecchio, in provincia di Firenze, e scomparso a Milano nel 2001, a novantadue anni. Dopo essere stato, per decenni, un grande inviato del *Corriere della Sera*, Montanelli è stato il fondatore e il direttore di due quotidiani: prima il *Giornale*, che ha diretto dal 1974 al 1994, e poi *La Voce*, che ha vissuto la sua breve ma intensa avventura tra il 1994 il 1995 e che sull'ultimo numero ha ospitato un amaro, disilluso articolo di congedo, in cui Montanelli si definiva "uno straniero in Italia". E sono state proprio quelle parole a ispirare il sottotitolo di questo bellissimo *Indro Montanelli - Uno straniero in patria*, che è stato scritto, con un affetto e una devozione che trapelano da ogni frase, da un amico e collega di Montanelli che è stato a lungo il suo più stretto collaboratore: il giornalista Giancarlo Mazzuca, che ora dirige il quotidiano *Il Giorno* e che ha lavorato accanto a Montanelli per molti anni, prima al *Giornale* e poi alla *Voce*, di cui è stato vicedirettore.

Parlando anche a nome dei tanti suoi colleghi che hanno lavorato con Montanelli, Mazzuca dice del suo libro: «È il mio tardivo omaggio a un uomo indimenticabile che ha cambiato le nostre vite. Per noi è stato davvero unico. Quasi un padre spirituale, sebbene non avesse mai voluto avere figli, perché, diceva con quell'aria che era solo sua, tra il cinico e lo scher-

zoso: "non sai mai chi ti metti in casa"». E questo "tardivo omaggio" ha preso la forma felice di una biografia che racconta in modo arioso, sul filo dei ricordi, una esistenza che



La copertina del libro "Indro Montanelli - Uno straniero in patria".

sembra un romanzo. Parla delle avventure e del coraggio del giovane Indro che, dopo essere diventato una stella del giornalismo quasi per caso, con i suoi racconti della guerra di Abissinia, in cui aveva combattuto come ufficiale, entrò in rotta di collisione con il fascismo per i suoi scritti scomodi e non "allineati" alle direttive del regime. Parla di quando, nel 1944, Montanelli fu arrestato dai nazisti e scampò alla fucilazione per un soffio, dopo essere stato rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore dove aveva fatto amicizia con un giovanissimo Mike Bongiorno, il futuro presentatore TV. Parla dei suoi memorabili "colpi" giornalistici, come la rivolta dell'Ungheria contro la dominazione della Russia comunista, che Montanelli vide e raccontò nel 1956. Parla delle battaglie giornaltistiche da

lui condotte con uno spirito sempre "controcorrente", parola che diede il titolo a una sua storica rubrica sul *Giornale*, sempre geloso della propria libertà e indipendenza, fino al punto di rifiutare, nel 1991, la nomina a senatore a vita. Un culto della libertà, il suo, che lo portò a scontrarsi prima con la sinistra e poi con la destra, dalla quale, peraltro, proveniva. Il libro parla anche del drammatico attentato di cui Montanelli fu vittima nel 1977, quando fu ferito a colpi di pistola da due terroristi delle Brigate Rosse, che, dieci anni dopo, lui perdonò pubblicamente. Parla dei grandi amori della sua vita: la prima moglie Maggie, la seconda moglie Colette Rosselli, che fu una famosa giornalista di costume con lo pseudonimo di Donna Letizia, e infine Marisa Rivolta, la sua compagna degli ultimi anni.

E parla delle molte leggende, sempre smentite ma sempre circolate, che circondarono la vita di Montanelli: da quella secondo cui era figlio illegittimo di un principe a quella su un presunto amore segreto tra lui e Maria José di Savoia, l'ultima regina d'Italia.

Per rendere il più completo possibile questo omaggio al suo amico e maestro, Mazzuca ha raccolto nel suo libro i ricordi di altri famosi giornalisti che hanno lavorato al fianco di Montanelli: tra questi, Enzo Bettiza, Mario Cervi, Beppe Severgnini, Marco Travaglio e Roberto Gervaso, che, con Montanelli, è stato coautore di una fortunatissima *Storia d'Italia*. Ed è proprio Gervaso, che firma la prefazione, a fare al libro di Mazzuca il più bello dei complimenti: "Questo è il migliore, il più completo, il più obiettivo, il più generoso racconto del Maestro. È il libro su Montanelli che avrei voluto scrivere io".

